

Una fedelissima riproduzione delle montagne russe, che già negli Usa aveva creato un caso, arriva sui computer italiani. Nei bambini causa malori e sintomi di vomito

«Quel videogioco provoca danni»: è polemica su Twister

ROMA Non sarà più un'esclusiva dei più grandi parchi di divertimenti del mondo. Da oggi in poi le montagne russe, classico esempio del «gioco da brivido», si faranno un po' più piccole ed entreranno nei piccoli schermi del computer. Ed è subito polemica. Arriva in Italia, realizzato con la consulenza del Mit di Boston, il primo simulatore di montagne russe, su cui già in America era nato un caso.

Sequenze da brivido, una velocità al limite della sopportazione, quasi due anni per la realizzazione e in America uno strascico di polemiche nel momento in cui decine di ragazzi hanno accusato malori e sintomi di vomito dopo aver provato l'emozione di questo nuovo videogioco.

È previsto in questi giorni il lancio sul mercato italiano di «Twister», il primo videogame fotografico tridimensionale in tempo

reale, che simula alla perfezione l'esperienza delle montagne russe permettendo di viverla davanti allo schermo del computer.

Per la realizzazione di Twister sono state utilizzate delle innovative videocamere digitali che hanno ripreso i percorsi delle più spericolate montagne russe di tutto il mondo. Ogni dettaglio è stato curato: l'incidenza della forza di gravità, ad esempio, cambia ad ogni frazione di secondo proprio per provocare nel giocatore gli stessi effetti dell'esperienza reale.

La società produttrice ha coinvolto nel progetto alcuni scienziati del Mit (Massachusetts Institute of Technology) di Boston. E anche i dettagli del cielo, delle nuvole e della luce solare sono stati riprodotti con grande fedeltà.

È proprio questo eccesso di realismo ha trasformato Twister in



America (dove è uscito pochi mesi fa con il titolo «Ultimate Ride»), in un vero e proprio fenomeno. Una mania che ha dilagato fino alle immanicabili polemiche, arrivate quando i casi di malessere si sono moltiplicati tra bambini, ma anche tra manager della new economy che si erano lasciati prendere dal fascino, per così dire, del gioco. Conati di vomito, sintomi di vertigini, sensazioni di vuoto d'aria durante tutto il giorno, anche quando ci si allontanava dal computer e scariche di adrenalina a ripetizione.

Insomma, una vera e propria epidemia che ha finito per far mettere sotto accusa il videogioco. Diverse associazioni di genitori sono arrivate a chiedere di vietare il gioco almeno ai ragazzi minori di 14 anni. Ma c'è anche chi, dopo aver provato in prima persona gli effetti di

Twister, ha suggerito di accompagnare al videogame le medesime indicazioni e le stesse precauzioni che accompagnano solitamente le montagne russe reali: altezza minima del giocatore (110 cm), divieto a chi ha problemi cardiaci, divieto alle donne in gravidanza e il suggerimento di un tempo di fruizione non superiore ai 20 minuti a percorso.

A chi invece ha tutte le carte in regola per giocare, Twister offre la possibilità di costruire a piacimento dei percorsi inediti di montagne russe.

Sulle montagne russe di Twister si può raggiungere la velocità shock di 290 chilometri orari, scegliere se utilizzare delle montagne russe d'acciaio o di legno e se collocarle in scenari reali come le principali città del mondo, o interamente di fantasia, dal medioevo allo spazio.

Uccisero un cane «Ora ci minacciano»

CASATICO (MANTOVA) L'aver provocato la morte del cagnolino Aronne, mascotte dell'intero paese, messo in un pentolone di acqua bollente perché faceva i bisogni nel cortile di casa, sta creando grossi problemi ai due fratelli Primo e Vittorio Ghinami, rispettivamente di 65 e 76 anni, residenti a Casatico di Marcaria, un paesino in provincia di Mantova.

Dopo l'iscrizione nel registro degli indagati della Procura di Mantova per la morte dell'animale, dopo le oltre duemila lettere cariche di indignazione piovute da tutt'Italia e pubblicate dalla Gazzetta di Mantova e le interrogazioni parlamentari presentate da alcuni deputati Verdi, adesso arrivano anche le minacce e gli atti intimidatori per i fratelli Ghinami. Venerdì scorso, verso sera, i due fratelli hanno visto alzarsi delle fiamme dal magazzino dove abitualmente tengono il trattore. Ignoti avevano, infatti, appiccato il fuoco al mezzo agricolo, andato quasi completamente distrutto.

I fratelli Ghinami si sono rivolti ad un avvocato: «Da quando ho buttato quella sechiata d'acqua calda sul cane - dice Primo Ghinami, respingendo l'accusa di aver messo l'animale nella pentola - non viviamo più. Facciamo gli ortolani e al mercato dove solitamente ci rivolgiamo per vendere i nostri prodotti i commercianti non comprano più. Non solo. Riceviamo minacce di morte per telefono e con lettere e ora siamo vittime di atti di vandalismo».

Aronne, un meticcio randagio di due anni adottato dal paese, è morto lo scorso 13 dicembre dopo 12 giorni di agonia e tre interventi chirurgici a cui era stato sottoposto in seguito alle gravissime ustioni riportate su tutto il corpo. A denunciare alla Procura i fratelli Ghinami era stata Stefania Branchini, la giovane vicina che si era presa cura di Aronne ormai agonizzante, dopo che era fuggito dalla casa dei due agricoltori.

I bambini spengono la televisione

Secondo una ricerca è del 6% il calo di spettatori nella fascia d'età 8-14 anni

Mariagrazia Gerina

ROMA Fuga dalla tv. Protagonisti i bambini. Migliaia di loro, circa 36mila per la precisione, mancano ogni giorno all'appello dell'Auditel. E gli studiosi già parlano di «tracollo di audience». Il pubblico dei baby-spettatori si assottiglia e diminuisce il tempo che anche i più affezionati passano davanti. Crollo di ascolti anche nel prime-time dei piccoli, ossia nella fascia oraria pomeridiana che va dalle 15 alle 18. Sono sedici i minuti che ogni bambino in media sottrae ogni giorno alla tv.

Tempo in meno dedicato alla tv, tempo guadagnato per i ragazzi, dicono i pedagogisti. Ma per i pubblicitari, che hanno commissionato la ricerca alla Centrale Media Universal, è allarme. «Come faranno le aziende a intercettare tutti quei bambini in fuga dalla tv?», si chiede un'esperta del settore. Genitori e psicologi tirano un sospiro di sollievo ed esprimono un desiderio: che quei bambini in fuga nessuno li intercetti mai più. Utopia? C'è già chi pensa di inseguirli sui nuovi mezzi, su internet, grande concorrente, soprattutto nel futuro prevedibile, della televisione.

Loro però, i bambini del 2001, sembrano aver cominciato una lunga fuga. Sempre più esigenti, curiosi, attivi. Un mondo ancora tutto da scoprire. Appena nati già rischiano di mettere in crisi quell'istituzione consacrata dall'Auditel che è la tv.

Il pubblico giovanile costringe Rete 4 a registrare un meno 4% di ascolti. E Rai 1 che scende addirittura al meno 13 per cento può riconsolarsi solo perché una fetta di quel pubblico si è trasferita su Rai Due insieme ai cartoni animati ceduti dal primo al secondo canale. Ma il pubblico giovanile è inesorabilmente in fuga: meno ventimila sul primo canale Rai (che passa da 147mila a 127mila spettatori), meno quattromila su Rete 4 che passa da 38mila a 34mila. Italia 1 la fa ancora da padrona, con i suoi 300mila piccoli spettatori ogni giorno, incollati davanti a «La spada magica», o ai «Puffi», cartone animato che dopo tanti anni è ancora campione d'ascolti. Ma il pubblico dei baby-spettatori è sempre più difficile e a rischio di disaffezione.

Un piccolo successo in questo paesaggio è il telegiornale dei ragazzi prodotto dal tg3. L'unico all'interno della tv italiana consente a Rai 3 di tenere gli ascolti, grazie anche al programma «Melevisioni». Tutti e due passati nell'ultimo anno dal primo al terzo canale Rai.

I meno affezionati sono i giovanissimi dagli 8 ai 14 anni, più attratti dagli stimoli esterni. Tra di loro gli ascolti calano del 5 per cento. In fuga per dove? La ricerca non dà risposte, ma sport, videogiochi e computer - dicono i pedagogisti - sono i più accaniti concorrenti del piccolo scher-



Franco Frabboni, pedagista

«I ragazzi del 2001 sono esigenti e più liberi»

«Esigenti e «più liberi», così Franco Frabboni, pedagista, preside della facoltà di Scienze della formazione di Bologna, vede i bambini del 2001. Forse è per questo che loro hanno cominciato ad abbandonare la vecchia baby-sitter, la tv.

Professor Frabboni, come considera il calo d'interesse per la tv registrato dai dati Auditel?

Io da pedagista esulto. Anche se l'abbuffata quotidiana di televisione resta sempre molto elevata. Perciò questa flessione nei dati di ascolto mi sembra che chiami in causa soprattutto la televisione. Credo che la tv sia in crisi rispetto ai bambini. Il problema non è solo la violenza che attraverso lo schermo arriva anche a loro, ma quello della qualità dell'offerta. L'infanzia ha una forte esigenza di varietà. E la tv invece non è capace a rispondere a questa esigenza. C'è un impoverimento dovuto al crescente dominio di Mediaset

che ha delle incidenze anche sulla Rai. Il servizio pubblico aveva un primato rispetto all'infanzia e faceva ottime cose che poi ha abbandonato. C'erano spazi ben strutturati e si capiva che dietro c'era una progettazione. Ora ci sono i cartoni comprati all'estero o gli spettacoli di intrattenimento che riproducono le «Domeniche In» in piccolo. Non si possono mica interessare i bambini con cose così. Il richiamo dovrebbe essere forte nei confronti delle politiche televisive. Trovo aberrante sul piano pedagogico per esempio che la tv prenda a scatola chiusa i prodotti stranieri. Sono prodotti che durano poco, oltretutto. Noi abbiamo una cultura pedagogica italiana e ci sono tante persone che potrebbero costruire prodotti televisivi attenti all'infanzia di casa nostra.

Cattivo segno per la tv, se i bambini non la guardano più, ma buon segno per i giovanissimi?

Sì, c'è il segnale di un fruitore che sta attrezzandosi di più rispetto ai consumi. Li rifiuta quando sanno di ripetitivo, di stantio. Era più facile catturare qualche anno fa i bambini. Oggi sono molto più svegli: la scuola li stimola di più e hanno a disposizione strumenti di risveglio intellettuale come il computer. C'è un distoglimento che va a svantaggio della televisione, ma a mio parere a vantaggio del bambino che deve usufruire di esperienze molteplici e non solo della tv. E' il computer il grande personaggio entrato in scena negli ultimi anni.

Il disinteresse per la tv è segnale di una generazione che ha più chance?

Sì direi di sì. Meno iperprotezione, meno tabù, meno condizionamenti. Credo che i bambini si siano stancati di una fruizione passiva. Se la televisione riuscisse a diventare veramente un gioco... più interattiva, come lo è il computer, uno strumento per giocare. Io invece la trovo molto statica, molto poco qualitativa. La qualità viene dall'offerta di più prodotti, invece i cartoni animati sono gli stessi, e sempre quelli sono gli spettacoli del pomeriggio, con un mix di giochi e canzonette per bimbi, modello «Zecchino d'oro». Forse sono i nonni a guardarli. Ormai l'unico vero fruitore della televisione resta il rimbambito.

ma.ge

Antonio Di Bella, direttore del Tg3

«Spero che fuggano per aprire un libro»

Se i bambini cominciano a perdere attaccamento alla tv, il telegiornale ragazzi, a curato dal tg3 di Antonio Di Bella fa segnare alla Rai tre dati in controtendenza. È l'unica rete a veder crescere l'audience tra gli under 14.

Di Bella, i bambini vedono sempre meno tv, ma il tg3 ha guadagnato al tg da lei diretto una nuova fascia di pubblico?

Quello che offre oggi la tv non è fatto per i bambini ma per chi ha capacità di acquisto. Noi, come Rai, cerchiamo di comportarci diversamente dalla tv commerciale. Tanto è vero che facciamo l'unico tg per i ragazzi, dedicato agli under sedici (diretto da Paola Sensi ndr). Scelte del genere comportano comunque dei sacrifici in termini d'ascolto generalisti. Canale 5 e Rai Uno, protagoniste

di una competizione sempre più forte, non possono permetterseli. Ma la forza di un'azienda come la Rai è essere servizio pubblico e poter diversificare: fare grandi ascolti su Rai uno e meno magari su Rai tre, ma guadagnando in attenzione a particolari fasce di pubblico.

Come giudica questa fuga dei bambini dalla tv?

Sono contento per loro. Vuol dire che abbiamo qualche speranza per il futuro.

Come le sembrano questi baby-spettatori?

Sono i più esigenti e i più difficili da soddisfare. Ma io ricordo sempre Peter Jennings, l'anchor man più bravo della televisione americana e conduce la Abc News. Durante la guerra del golfo, faceva delle splendide trasmissioni di due ore al pomeriggio

dedicate ai bambini per spiegare la guerra: lo studio era tappezzato da una cartina, sulla quale il pubblico sedeva e passeggiava. Era una trasmissione per bambini ma spiegava molto bene anche ai grandi. Un'informazione che non dà nulla per scontato.

Perdendo i bambini la tv perde anche uno stimolo a migliorarsi?

Esattamente. **Dalla ricerca emerge che la rete più amata dai bambini è Italia 1 che trasmette intrattenimento e cartoni.**

L'importante è che uno possa scegliere. La cosa più brutta che porta il ragazzo a scappare dalla televisione è girare con il telecomando e vedere offerte analoghe. Allora si che spengono la tv.

Fuga dalla tv, ma per dove?

Io spero per un libro, per una discussione con gli amici e non verso la solitudine. Ma di solito la solitudine fa il paio con un bambino che vede molto la tv.

I pubblicitari si chiedono come intercettare i bambini, se questi cominciano ad abbandonare la tv?

Io dico speriamo che sia sempre più difficile intercettarli.

ma.ge

Clonazione, protestano gli animalisti «Una scelta eticamente inaccettabile»

ROMA Non si attenuano le polemiche sulla clonazione. Il movimento ecologico uomo natura animali (Una) ha protestato per la firma del ministro della Sanità Sirchia sull'ordinanza che rinnova il divieto della clonazione umana ma non di quella animale. Secondo l'Una il provvedimento rappresenta «una scelta eticamente inaccettabile: la clonazione comporta infatti una grande sofferenza per gli animali allevati allo scopo di prelevarne cellule e tessuti, ovuli per le femmine alle quali gli embrioni vengono innestati nell'utero».

«Gli animali clonati - è scritto in una nota diffusa ieri dall'

Una - appaiono più soggetti a malattie degenerative e producono i maggiori difetti ereditari nella prole: la scarsa percentuale di successo ed il tasso di mortalità durante lo stadio embrionale sono indici di sofferenza dell'animale clonato».

«Riteniamo inoltre - prosegue la nota firmata dagli animalisti - che i presunti benefici agli animali siano una mistificazione, perché il tentativo di salvare specie in via di estinzione è solo una applicazione marginale. E in ogni caso conservare una specie in più non può certo essere considerato un vantaggio dal punto di vista degli animali».

Per la pubblicità su **rUnità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.443552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Memotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malla 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Per **Necrologie**
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato ore
9.00 - 12.00